

LE LETTERATURE ORALI NEL CONTINENTE AFRICANO: QUANTE E QUALI SONO





“You cannot cram African literature into a small, neat definition. I do not see African literature as one unit but as a group of associated units - in fact the sum total of all the national and ethnic literatures of Africa. Any attempt to define African literature in terms which overlook the complexities of the African scene is doomed to failure”.

Chinua Achebe

ORALITÀ E SCRITTURA, È BENE RICORDARE CHE

- Non si tratta di una questione di prestigio, bensì di tipologia di trasmissione del sapere;
- Non si tratta di O/O, ma spesso, soprattutto in Africa di E/E
- Soprattutto in Africa i confini tra le due sono labili (vedi Amos Tutuola)

CLASSIFICARE LA LETTERATURA ORALE

Personale

Di intrattenimento

- poesia narrativa o saga (il *muet* in Africa Centrale);
- speech in characters

A scopo didattico

- poesia o prosa di celebrazione;
- elegie, inni, preghiere;
- autocelebrazioni

Non Personale

- Poesia o prosa descrittiva
- Profezie



“Inizio l’anno da lettore di poeti. Nel secondo libro dell’Iliade si legge per oltre 250 versi il preciso elenco di presenze nell’esercito Greco. Questa sezione è detta: catalogo delle navi. Omero vuole essere anche uno storico. È il compito aggiunto che si dà la poesia.

Virgilio, Dante, Shakespeare, Pushkin, lo confermano e anche Borges in una sua poesia intitolata “Sud”.

Leggo versi al posto dei libri di storia. Ricavo informazioni introvabili nei trattati e nelle cronache.

Da Lorca ho imparato la sfida tragica e truccata tra l’uomo e l’animale, da Dylan Thomas i bombardamenti su Londra, da Hikmet le fibre necessarie al prigioniero, da Neruda la porzione di un uomo chiusa tra la Cordillera Andina alle spalle e la vastità dell’oceano davanti, da Whitman il passo contadino della storia, da Sarajlic la lealtà del cittadino in un assedio, da Katzenelson la forza di tradurre in canto uno sterminio.

(...) Ricevo il verso come la notizia di una scoperta. Mi trasmette l’estratto di un’epoca, di un popolo, di un sentimento del tempo.

Il poeta si acceca per poter vedere quello che sfugge alla vista e perciò non è stato detto prima”

–Erri De Luca



LA LETTERATURA ORALE

- Non ha un autore definito (è percepita come patrimonio comune, costruito da un NOI a-storico)
- Prevede che il testo non sia fisso, aggiunte e improvvisazioni sono consentite e benvenute, tranne in contesti specifici (religiosi - rituali)
- Non è semplicemente declamata (tranne in casi specifici, rituali, religiosi), ma spesso vi è un dialogo tra oratore e pubblico
- Non è prodotta solo dalla voce, ma anche dalla *performance* fisica dell'oratore, spesso accompagnata dalla musica, dal ballo, dal canto, dalla partecipazione empatia dell'auditorio



OCCASIONI E MODI DELLA LETTERATURA ORALE - I

Quando si tratta di occasioni ufficiali o rituali:

- Il genere privilegiato è la poesia
- vi è spesso un cantore specializzato (il griot Bambara e Hausa; il suonatore di *muet* in Africa Centrale)
- può essere composta in una lingua magica o straniera
il testo è più stabile e si fa ricorso a tecniche mnemoniche precise
- la lingua può essere più arcaica
- quando una lingua è in via di estinzione, spesso il repertorio di questo tipo ne rappresenta l'ultimo baluardo



OCCASIONI E MODI DELLA LETTERATURA ORALE - 2

Quando si tratta di occasioni d'intrattenimento:

- il genere privilegiato è la prosa
- chiunque può essere il cantore
- la lingua è quella standard
- il testo è molto volatile, sono ammessi tagli, divagazioni, abbellimenti e rimaneggiamenti di ogni tipo
- racconto, recitazione, danza e canto si alternano, spesso senza soluzione di continuità



Produzione poetica:

- poesia di lode
- canti funebri
- canti di culto
- incantesimi

Produzione in prosa:

- miti
- leggende
- Racconti

A cavallo tra i due generi:

- epica
- proverbi
- indovinelli
- filastrocche



L'USO DELLA LETTERATURA COME STRUMENTO PER LA MEDIAZIONE SOCIALE

- Quando i personaggi dei racconti sono esseri umani, essi sono stereotipati, in modo da rappresentare tutti e nessuno
- Più spesso la letteratura orale tradizionale fa ricorso a personaggi animali, fortemente caratterizzati e antropomorfizzati, per lo stesso motivo
- Le dispute politiche o giuridiche di villaggio vengono risolte facendo ricorso ad un linguaggio politico che è denso di riferimenti alla tradizione orale
- Gli stessi personaggi dei racconti compaiono nei proverbi e nei wellerismi
- In alcune società vi sono vere e proprie gare di arte oratoria e il soggetto vincente guadagna prestigio sociale e un miglioramento del suo status

PERSONAGGI ANIMALI: UN PATRIMONIO COMUNE



Coccodrillo: saggezza

Ragno: femminile, furbo e di un'intelligenza pericolosa

Chiocchia e pulcini: la famiglia

Pantera: il potere e chi lo detiene

Bufalo: la forza brutta

Gazzella: la fragilità dell'essere umano

Pesce: emissario dell'aldilà

Granchio: è l'indovino, a cavallo tra i due mondi

Camaleonte: riflessione e prudenza

Elefante: il saggio

Tartaruga: la saggezza e la varietà delle tradizioni locali

Capra: lo stolto

Scimmia: il dispettoso

Uccello: la libertà

Coniglio: la velocità della preda

I GRIOT

<https://www.youtube.com/watch?v=zQMFN-whbEU>

<https://www.youtube.com/watch?v=95Khdd3PskE>

https://www.youtube.com/watch?v=HQ5GN_cqm6A



L'EPOPEA DI SUNDYATA KEITA (1217-1255)

- Di etnia bambara (o malinké?), figlio di secondo letto di Naré Maghann Konate e Sogolon, donna brutta e gobba del regno Do di cacciatori
- Il re leone del Mali, nato incapace di camminare, prodigiosamente acquista forza dopo la morte del padre e conquista il regno, fondando l'impero del Mali
- Nonno di Mansa Musa (1280-1337), che nel 1324 fa il pellegrinaggio alla Mecca con un seguito di 60.000 servitori
- Fonti storiche in Ibn Khaldoun (1332-1406) e Ibn Batuta (1304-1368)
- Centrali sono i temi della *fadenya*, il conflitto tra fratellastri (Sundyata sarà sempre in lotta con Dankaran, figlio di Sasuma Bereté - nell'epopea anche Fatuma)

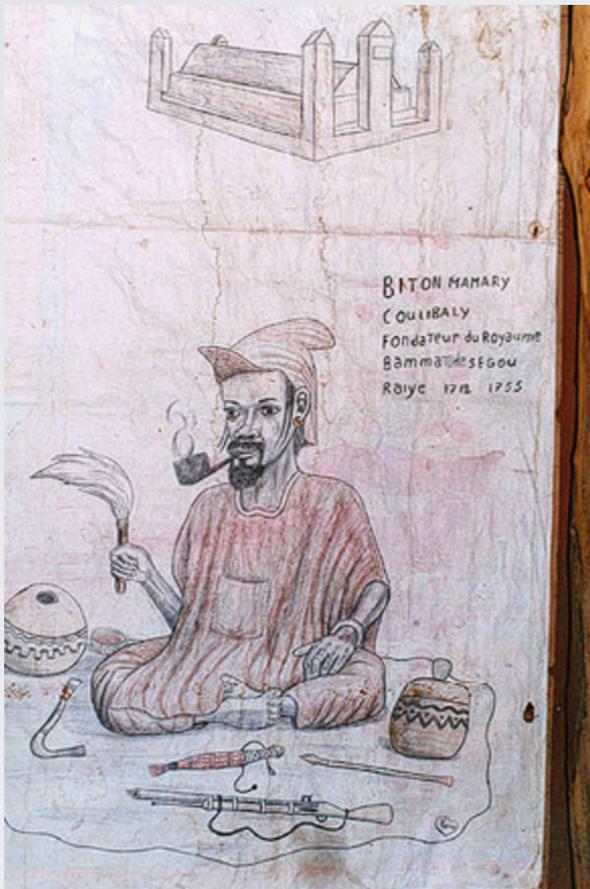


L'EPOPEA DI SUNDYATA KEITA (1217-1255)

- All'inizio della vicenda, Naré proclama Dankaran suo erede e Sogolon e suo figlio Sundyata vanno in esilio nella città di Mena
- Qualche anno dopo, Sumaro Kante re dei Sosso, rovescia il trono di Naré e uccide lui e tutti i suoi figli, tranne Sundyata, che nel frattempo a Mena è diventato un eccellente guerriero
- Sundyata, richiamato dai Mandinka, riesce, con l'aiuto della sorella maga, ad uccidere Sumaro colpendolo con una freccia ottenuta dallo sperone di un gallo bianco
- Il corpo di Sumaro non viene mai ritrovato, e Sundyata estende l'impero fino ad annettere le miniere dell'allora regno del Ghana, ponendo la capitale a Nani, lungo le sponde del fiume Niger
- L'impero del Mali si sfalda alla fine del XV secolo, dividendosi in tre parti: Peul, Songhay e Bambara



L'EPOPEA DI BITON KULIBALY (1712-1755) E NGOLO (1766-1795): IL REGNO BAMBARA



- Biton, fondatore della dinastia Bambara, nasce nel 1712 da Tigiton Kulibaly, allora cinquantenne e dalla principessa Sulu Sono
- Annettendo i Bozo e alleandosi ai Peul della Macina, nel 1745 i Bambara sottomisero anche i Soninké di Massassi
- Alla morte di Biton nel 1755, gli succedette il figlio Dinkoro, sanguinario dittatore, assassinato dopo soli due anni, e dopo un periodo di anarchia nel 1766, Ngolo schiavo affrancato da Biton, marito di una delle di lui figlie, sale al trono e annette al regno anche la città di Djenne, 1792-95, morendo poi in battaglia contro i Mossi